



L'intervista "Fede, ultima speranza", il nuovo libro di Andrea Angeli in uscita a fine mese. Il funzionario racconta uomini e donne di pace

Dai religiosi "no" alle guerre, l'impegno nelle aree di crisi

di **Enzo Polverigiani**

Lo zolfo della guerra e l'incenso della pace, oggi più che mai con le religioni, la fede, il fanatismo e il radicalismo di mezzo. Ce ne parla Andrea Angeli nel più recente dei suoi libri prodotti da trent'anni d'impegno totale nei teatri di guerra, così si chiamano, dove si rappresentano le peggiori tragedie dell'umanità. E dove c'è sempre qualcuno - sacerdoti, suore, vescovi, cappellani, missionari, mullah, rabbini, oltre alle schiere di soldati e di ufficiali - che si spende per cercare di arginare il peggio: uomini e donne di pace per definizione, ma che a volte non lo sono. "Fede, ultima speranza, storie di religiosi in aree di conflitto" con prefazione del cardinale Camillo Ruini, editore Rubbettino, è in uscita il 31 gennaio. E' dedicato a quattro "compagni di strada" che oggi non ci sono più: Gian-domenico Picco, Andrea Purgatori, Franco di Mare e il generale dei carabinieri Leonardo Leso.

Angeli, cittadino di un mondo in crisi, è stato e resta un "peacekeeper". Un uomo di pace disposto, se necessario, ad affrontare le bombe, al contrario dei pacifisti da salotto tv. Funzionario internazionale, formato alla scuola Onu, ha operato anche per la Nato, l'Osce (Organizzazione europea per la sicurezza), l'Unione Euro-

pea, dal Cile all'Iraq, dalla Bosnia all'Afghanistan, da Timor Est al Kosovo.

Saldo punto di riferimento degli inviati nelle zone di guerra, onnipresente come...un Angelo custode ed efficiente come un mister Wolf che risolve problemi, per lui non c'erano amici e nemici, la ragione e il torto, c'erano solo "le parti". Ed era pronto a chiedere impegno, amicizia e supporto a chi, come lui, si trovava a fronteggiare le tempeste a rischio della pelle: i religiosi, appunto. Cattolici, ortodossi, sciiti, sunniti, ebrei, per lui pari erano. "Cattolico della domenica come tanti, di amici religiosi ne ho sempre avuti molti... mi sono sempre sentito vicino alla terra della mia giovinezza, una provincia (Macerata, ndr) legata e fedele allo Stato pontificio", scrive nella sua prefazione.

Scorrono veloci e intriganti gli ambienti, i personaggi e le storie vissute anche tra attentati e sparatorie: il fascino del monastero di Decani in Kosovo, le suore canosiane portafortuna a Timor Est, l'assedio della Natività a Betlemme, la benedizione di Loreto in viaggio verso la Bosnia in fiamme, la spiritualità della tomba del Patriarca Abramo, la strage di Nassirya, i cristiani d'Iraq, la storia svelata di una sbronza in un paese musulmano e a casa di un prete... Oggi il ruolo dei religiosi nei teatri

di guerra resta importantissimo, nel bene e purtroppo anche nel male. Parliamone con l'autore.

- Angeli, anche il patriarca Kirill, molto in fondo, è un prete. Secondo lei è più prete o più putiniano? Perché incoraggia la Russia alla guerra santa contro l'Occidente? A combattere gli ucraini per guadagnare il paradiso?

Va da sé che il capo della chiesa russo ortodossa Kirill dallo stesso titolo che porta - patriarca di Mosca e tutte le Russie - non possa che vedere di buon occhio la longa manus russa allungarsi oltre il confine occidentale. D'altronde occorre ricordare che prima del 2021 tre quarti degli ucraini facevano riferimento alle comunità religiose ortodosse fedeli a Mosca.

Teoricamente aveva l'autorità morale

per tentare di fermare il massacro, viceversa ha dato l'impressione da subito di soffiare sul fuoco, e se ne assumerà la responsabilità.

- Crede davvero che i continui appelli dei religiosi alla pace possano essere efficaci senza spiegare come

raggiungerla, senza un piano preciso?

Le chiese, a vari livelli, promuovono sempre la pace, anche nelle situazioni più disperate ed anche quando sanno di non essere ascoltate. Guai se non lo facessero. Sarebbe una contraddizione col titolo del libro; infatti non è così. Le chiese non sono interessate all'audience ma a portare avanti i principi in cui credono, a qualsiasi costo.

- Come definisce la posizione di Papa Francesco riguardo alle guerre che si combattono oggi?

Le divisioni tra cattolici e ortodossi sono tuttora tali da rendere assai difficile una mediazione vaticana tra Russia ed Ucraina, infatti l'azione dell'inviato papale cardinal Zuppi si è concentrata su aspetti umanitari come lo scambio di prigionieri e accesso dei convogli, che non è poco. Tuttavia il pontefice ha preso una posizione coraggiosa contro la proposta di Kyev di mettere al bando le chiese ortodosse in Ucraina facenti capo al patriarcato moscovita. Netamente le parole di Francesco: "Ognuno è libero di pregare dove crede". In Terra Santa la situazione per i cattolici è delicatissima trovandosi proprio nel mezzo delle dispute in corso, ciò tuttavia non ha impedito al Papa di far sentire la sua voce.

- L'Onu una volta - sono parole sue - faceva la diffe-



renza: perché?

Mi riferisco al decennio '81-91 quando sotto la guida di Javier Perez de Cuellar si sono affrontati con grande impegno, e non solo, i dossier più scottanti come ad esempio il ritiro dei sovietici dall'Afghanistan e la guerra senza fine tra Iran e Iraq.

- Con l'impegno e cos'altro?

Sicuramente una buona dose di sangue freddo. Inserirsi nella mediazione delle crisi citate comportava rischi non indifferenti, per l'incolumità personale di chi operava sul terreno e politico-diplomatici per chi guidava le operazioni. Per non parlare della trattativa

sugli ostaggi occidentali

prigionieri da vari anni dei miliziani in Libano, l'ultima grande operazione Onu assai audace di quel periodo. Se fosse andata male, il negoziatore Giandomenico Picco sarebbe stato eliminato fisicamente e de Cuellar avrebbe pagato caro l'aver dato il via a una operazione supersegreta per molti versi estranea ai canoni della diplomazia multilaterale. Alla fine gli undici ostaggi ancora in vita (alcuni dopo sei anni) rividero la luce, l'italiano Picco ricevette la massima onoreficienza nazionale da Usa, Regno Unito e Germania.

- E adesso perché questa involuzione? Cosa vuole che le dica, il coraggio non è materia d'insegnamento.

liano Picco ricevette la massima onoreficienza nazionale da Usa, Ra-

gno Unito e Germania.

- E adesso perché questa involuzione?

Cosa vuole che le dica, il coraggio non è materia d'insegnamento.

Il ruolo

"Le chiese non sono interessate all'audience ma ai principi"

La prefazione

è firmata dal cardinale Ruini



Andrea Angeli

FEDE, ULTIMA SPERANZA

Storie di religiosi in aree di conflitto

Prefazione del card. Camillo Ruini



Pacificazione

In uscita il 31 gennaio "Fede, ultima speranza, storie di religiosi in aree di conflitto", il nuovo libro del funzionario internazionale Andrea Angeli (nelle foto)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



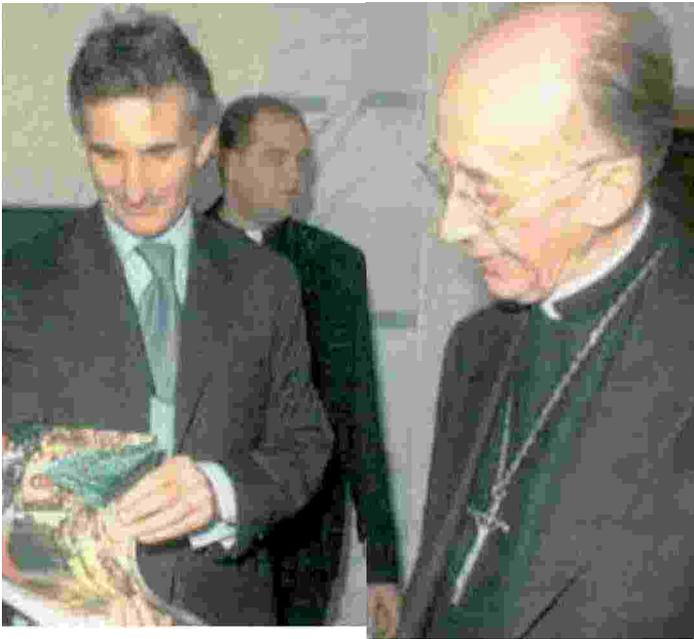
0006833



RUBBETTINO



www.ecostampa.it



Poste di confine. Edoardo Imposimato a Crotone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833